

© © Nel Regno. 80 centesimi il numero.

**"FIAT,"**  
che sulla fronte si rivelano degne  
della loro fama.

Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi  
**CAVOUR E GARIBOLDI**  
Telegrafo Marconi ultrapotente

**CAVOUR E GARIBOLDI**  
— *Telegrafo Marconi ultrapotente* —



# URODONAL

## guarisce la GOTTA

Che cosa è la gotta?

La gotta, come anche il reumatismo od quale però non dev'esser confusa, è una conseguenza della diatesi artritica. Per usare una similitudine assai appropriata, queste due malattie sono due rami che si staccano dal medesimo tronco.

La gotta dunque è una forma di uricemia, ossia di avvelenamento del sangue mediante l'acido urico e gli urati, poiché la diatesi artritica e l'uricemia sono due cose inseparabili.

Infatti dicendo gotta si dice necessariamente: eccesso di acido urico, benché la reciprocità non sia strettamente necessaria.

Non tutti gli uricemici sono gottosi, mentre tutti i gottosi sono uricemici.

«Non vi è acido urico senza gotta» ha detto Sir Dye Duckworth: e non esiste un solo clinico, un solo fisiologo che si perirebbe a smentire questa affermazione.

Ciò che interessa i gottosi gli è di sapere che essi «producono troppo acido urico», più di quanto il loro organismo ne possa tollerare, e che questa è effettivamente l'origine del loro martirio.

Ciò sapendo, non rimane più che organizzare una difesa sistematica.

Per cominciare occorre rallentare la superproduzione del veleno, conformandosi a tal scopo alle regole empiriche da secoli invalse nell'uso in seguito alla saggezza dettata dall'esperienza: mettersi cioè al regime, non abusare di nulla, soprattutto dei cibi troppo succulenti, ed astenersi dai vini troppo generosi, dalla selvaggina, dall'alcool e dagli eccitanti; non rimanere nella bambagia, ma vivere il più possibile all'aria libera, evitando però i raffreddori, e fare esercizi ginnastici onde consumare in maggior copia possibile i detriti dell'organismo.

Siccome potrebbe tuttavia accadere che tutte queste precauzioni non fossero sufficienti ad evitare la superproduzione di acido urico, occorrerà fare il necessario per evacuare il di più a misura della sua produzione.

Sapendo però che l'acido urico è di per sé stesso naturalmente insolubile, occorre prima di evacuare, trovare qualche cosa che lo scioglia. In ciò si spiega la grande voga godota dalla litina il cui potere dissolvete è molto ben conosciuto, e questa voga durerà ancora se non avesse dovuto cedere il campo ad un rimedio nuovo la cui superiorità riconosciuta da numerosi medici, fra i quali occorre accennare al Prof. Lancesreux, ex presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, che lo raccomanda e pressamente nel suo «Trattato della Gotta» (pagina 423), ed ufficialmente proclamato davanti all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908), e davanti all'Accademia delle Scienze (14 dicembre 1908), oltre ad essere consacrato da migliaia di guarigioni felici, non può più essere oggi oggetto di dubbio per chiunque.

Intendo parlare dell'Urodonal - *frenasette volte più attino della litina* - e per di più assolutamente innocuo nel senso che, a differenza di molti altri rimedi simili, il suo uso anche prolungato e a forti dosi non produce alcuna azione dannosa né sullo stomaco, né sul cuore, né sui reni, né sul cervello. I gottosi sanno dunque ormai che è nel loro capitale interesse dinanzi aspettare che l'acido urico abbia traboccato per chiamare in aiuto l'Urodonal.

Si sa che è assai meglio prevenire che guarire!

D.T. DAURIAN.

Urodonal

Urodonal

Il martirio di un gottoso.

Reumatismi  
Renella  
Calcoli  
Neuralgie  
Emicranie  
Sciatica  
Arterio-  
Sclerosi  
Obesità  
Acidità  
gastriche

L'URODONAL  
realizza un vero sa-  
lasso urico (acido uri-  
co, urati ed ossalati).

L'URODONAL  
pulisce il rene, lava il  
fegato e le articolazio-  
ni; sciogliendo l'acido  
urico, riattiva la nutri-  
zione ed ossida i grassi.

L'URODONAL  
è per il reumatismo e  
ciò che il chinino è  
per la febbre.

Comunicazione  
all'Accademia di Medicina di Parigi  
(10 novembre 1908)  
Comunicazione  
all'Accademia delle Scienze  
(14 dicembre 1908)

Il flac. L. 7,25 franco di porto.

## JUBOL

Stitichezza, Enterite, Acidità, Mucosità, Vertigine, Catarrhi, Sonno agitato, Emicrania, Alito cattivo, Lingua patinosa, Melanconia, Foruncoli, Colorito giallo.

Solo il Jubol è stato usato nelle osservazioni esposte alla Accademia di Medicina sulla riduzione dell'intestino.

Tutti i purganti irritano la mucosa intestinale e provocano l'enterite.

Il purgante è un «vero pericolo sociale».

## JUBOLITOIRES

Emorroidi - Suppositori Scientifici Antiemorroidali calmanti e decongestionanti.

La scatola L. 5,75 franco di porto.

**Gyraldose**  
Igiene intima  
della donna.

**Filudine**  
Specifico  
del Paludismo

**Fandorine**  
Malattie della donna.

**Pagéal**  
Sovrano antisettico  
urinario.

Sopprime tutte le perdite e tutte le indisposizioni. Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (14 Ottobre 1913).

La scatola: Lire 4,25 franco di porto.

**Malaria, Itterizia, Diabete**

Memoria del Prof. COMBAULT, Accademico di Medicina, Medico in Scienze e in Medicina (30 Ottobre 1911), e laureato alla Accademia di Medicina di Parigi (10 Marzo 1912).

Il flacone: Lire 10,75 franco di porto.

Arresta le emorragie, calma l'emicrania ed evita tutti i malesseri.

Il flacone: Lire 10,75 franco di porto.

Uretriti, Malattie della Vescica e del Rene, guarisce presto e radicalmente e sopprime tutti i dolori.

La scatola grande: Lire 10,75 franco di porto.  
Mezza scatola Lire 6,25.

STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.

50.<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 19. - 7 Maggio 1916.

Centesimi 80 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, May 7th, 1916.



UN OSSERVATORIO A 3000 METRI D'ALTEZZA NELLA REGIONE DEL COL DI LANA.

(Fot. Lenzi.)

# L'INDUSTRIA ITALIANA DEI POTENTI MOTORI PER L'AVIAZIONE.



Motore "ISOTTA FRASCHINI,,  
160-170 HP.  
6 cilindri.

Detentore del Record Italiano di altezza con due passeggeri, oltre il pilota.  
Adottato dai Ministeri Italiani della Guerra e della Marina.



LA RIVOLTA IN IRLANDA. — Sackville Street, la via principale di Dublino, tenuta per una settimana dai ribelli ed i cui edifici principali furono distrutti dagli incendi e dai cannoni. Tra il monumento e la colonna, il pronao del palazzo delle Poste, ora incendiato.

## CORRIERE.

*I russi in Francia. — La rivolta irlandese.*

*Lo scoppio di Col di Lana. — Von der Goltz e Kut-el-Amara. — La coscrizione generale inglese. — Economisti italiani e musica a Parigi. — Goffredo Mameli di Leoncavallo.*

— Ah! ah!... Signor *Spectator*, anche un puritano come voi in vacanza...

— O non sono forse anch'io un uomo suscettibile di cadere in peccato?... — E vacanze di Pasqua!...

— E di primo maggio!... Siamo o non siamo lavoratori... della penna!... — E il *Corriere*?

— Ma, in verità, non c'era « niente da dire ». — Niente da dire?... E lo sbarco dei russi a Marsiglia: la ribellione irlandese; la capitolazione di Kut-el-Amara con la morte di von der Goltz; lo scoppio della vetta di Col di Lana; la minaccia di Wilson alla Germania?... Ce n'era sì di materia per la abituale conversazione...

— Tutta roba della quale si può parlare benissimo anche con una settimana di ritardo; sono tutti avvenimenti a lento svolgimento, con la coda, e una settimana di vacanza... in città, non muta la visuale di una situazione le cui pellicole si svolgono a passo d'uomo e con prevalente monotonia. Lo sbarco dei russi — è un avvenimento che continua a compiersi. Un quarto sbarco a Marsiglia è avvenuto anche ieri. Quanti saranno in tutti?... Mah!... Non lo dicono né russi, né francesi — i soli in grado di saperlo, — ed è ben naturale che non lo dicano. Il nemico ha già abbastanza sue spie in moto perché occorrono anche le indiscrezioni dei giornali.

— Saranno almeno un paio di divisioni. — Saranno quanti la Francia ne avrà chiesti. Ma, probabilmente, ancora più che di una integrazione militare decisiva, si tratterà di un'affermazione di solidarietà, la quale ha, inoltre, un grande significato dimostrativo: l'assoluta padronanza dell'Intesa sui mari.

Lo sbarco a Marsiglia dei russi è mirabile, interessantissimo dal punto di vista geografico marittimo: un viaggio di quelli che descriveva alla nostra fantasia giovanile Giulio Verne. Da Vladivostok, dal mare del Giappone, per l'Oceano Pacifico, il mare della Cina, l'Oceano

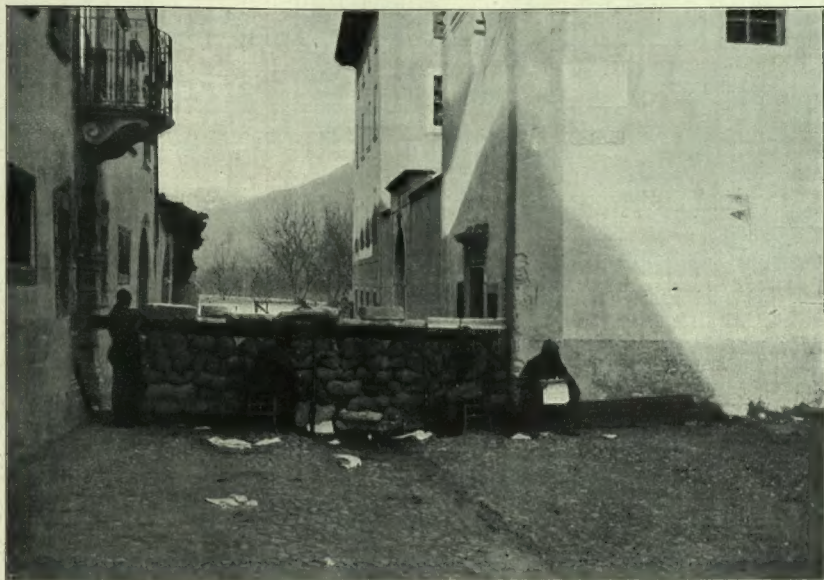
Indiano, il mare arabico, il canale di Suez, il Mediterraneo — è un viaggio di quarantacinque giorni almeno, in condizioni normali. Ma una divisione militare può mai viaggiare in condizioni normali?... È sono normali le condizioni di un viaggio per mare — e per quei mari! — quando sommergibili nemici sono appiattiti nelle più oblate baie, e velivoli nemici si levano ad esplorare fin sui passi del canale di Suez?... Nel viaggio che, quando la cronaca sarà divenuta storia, verrà narrato come fantastico, la Russia ha messi i soldati, ma la formidabile organizzazione marittima deve averla messa l'Inghilterra, e probabilmente il suo possente alleato marittimo, il Giappone. Navi giapponesi che trasportano eserciti russi in Europa!...

E chi sa che non vediamo arrivare anche i piccoli soldati nipponici! Se ne è parlato appunto ieri altro nel parlamento di Tokio!... Questi sì, sono i grandi drammi della storia. E se, come potrà anche avvenire, dopo l'aspettata vittoria, incalzando il nemico tenace, i russi, alleati dei francesi e dei britannici, arriveranno sul Reno e andranno a dettare la pace al finalmente domato tedesco, rientreranno nell'Impero moscovita per la via di terra, varcando la Vistola consapevole. Poco meno che il famoso « giro del mondo » narrato da Verne. Però non lo avranno compiuto, ahimè!, in ottanta giorni. Magari fosse sbarco dei russi a Marsiglia potesse scriversi la pagina finale di questa terribile guerra che ha sconvolto, non che l'Europa, il mondo, e lo ha tanto impicciolito!

La stessa rivolta irlandese è un'altra prova dell'impicciolimento del mondo. La rivolta — tradizionale nella storia degli irlandesi, che non furono mai senza guerra nel cuore dei loro dominatori — la rivolta è apparsa un fenomeno di importazione, o, quanto meno, è scoppiata in coincidenza con la nave fantasma che, scortata da un sommergibile, andava a portare sir Roger Casement al naufragio della sua felfonia. Dove veniva il vascello fantasma?... Dalla Germania, si afferma. E perché non dall'America del Nord, dove fino dai tempi tragici di Parnell — nome pauroso e grandioso che imparammo a ripetere fino da ragazzi —

hanno sempre avuto il loro tesoro di guerra ed i loro arsenali clandestini le ribellioni irlandesi?... La nave, presa dagli inglesi, fu fatta saltare in aria, col suo rilevante carico di armi e munizioni, dagli stessi ufficiali tedeschi che la governavano: Roger Casement, preso, dichiarò freddamente che, mancandovi egli alla testa, la ribellione irlandese, accesa dai superstiti e continuatori della colossale agitazione feniana di altri tempi, doveva considerarsi fallita. In fatto dieci giorni appena ha durato questa impetuosa, disseminata guerra civile, che avrebbe potuto essere risparmiata all'Irlanda stessa e all'Inghilterra, se l'ottimismo orgoglioso delle autorità inglesi non avesse fatto troppo a fidanza sull'inverosimiglianza dell'irragionevole tentativo. Ma quando mai i feniani — i *sinn feiners* — hanno ragionato, ogni volta che si è trattato di tentare qualche cosa di tragico contro l'Inghilterra?... Va tenuto conto anche dello spirito ribelle di quasi tutte le classi in Irlanda. Alla vigilia della gran guerra, nell'estate del 1914, mezza Irlanda non era in armi attorno a Carson, divenuto poi ministro?... Era l'Ulster che aveva formato tutto un suo, proprio e perfetto esercito per impedire l'applicazione di quell'invocabilissimo *Home rule* irlandese per il quale i feniani fecero tante rivoluzioni, a scongiurare le quali la vasta mente di Gladstone trasse elementi di giustizia e pose le prime basi del *Home rule* dato da Asquith. Ora tutto è tornato indietro di almeno mezzo secolo. I feniani sono di nuovo ai tempi di Parnell, senza il gran Parnell, ma con Roger Casement, l'ex console britannico godente di 10.000 franchi all'anno di pensione, figura antipatica per l'impronta ineguale di tradimento che contrassegna il suo tentativo. I feniani irlandesi che si ribellano, mentre la Gran Bretagna è impegnata nella gran guerra — sono dei settari che non sentono che il loro odio secolare, confessionale, contro l'Inghilterra protestante — secoli, oramai, di odio. Ma Roger Casement è una ripugnante figura di traditore, andato a chiedere gli aiuti, le armi al nemico dell'Impero Britannico!... La politica tedesca però, è sempre la medesima: mutano le figure, da quelle grandi di mezzo

ALLE PORTE DI ROVERETO-MORI.



Trincee nella strada verso Rovereto.



La piazza deserta e le case incendiate.

(Fot. del Comando Subreno, riparto fotografico).



La Regina, il Principe Pietro e le Principesse al ricevimento dei Giovani Esploratori Italiani.

## Una festa offerta dal Principe Ereditario ai Giovani Esploratori a Villa Savoia.

Il lunedì dopo Pasqua per desiderio del Principe ereditario, ed organizzato dal comandante Bonaldi, ebbe luogo a Villa Savoia un convegno con esercitazioni scoutistiche, al quale furono invitate, oltre agli esploratori di Roma, le rappresentanze delle varie sezioni del Corpo nazionale italiano; intervennero fra le altre, le sezioni di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Cusano, Civitavecchia, Genova, Milano, Napoli, Portici, Salerno, Saronno, ecc. Gli esploratori furono ricevuti dalla regina Elena, dal Principe ereditario in uniforme di esploratore, dalle Principesse, dal principe Pietro del Montenegro, dal comandante Bonaldi, dal conte e contessa della Trinità, e dalla contessa Di Campello. Le schiere degli animosi giovani improvvisarono in pochi minuti sull'ampio parco del parco reale un accampamento con tende, cucini, ospedalo da campo, un osservatorio di circosanza, un ponticello fatto con corde e bastoni e sospeso fra due alberi, due linee telegrafiche. Furono scambiate segnalazioni ottiche esprimenti parole di augurio per la vittoria delle armi italiane. Furono anche fatte esercitazioni di pronto soccorso a supposti feriti. Venne poi distribuita la colazione, durante la quale il Principe ereditario si intratteneva con i suoi compagni. Dopo la ricreazione, alla quale prese parte tutta la famiglia reale e perfino la piccola principessa Maria, che giocava con dei somarelli neri — alle 13, uno squillo di tromba ordinò l'adunata, e levato il campo, gli esploratori furono chiamati dalla Regina che fece loro distribuire dal Principe ereditario un gradito ricordo per ciascuno.

scelo addietro siamo a quelle meschine di oggi — ma la politica è sempre quella — seminare la zizzania in tutto il mondo, poi fini della Germania: dagli allestimenti di Bismarck ai mazziniani italiani prima del 1870, alle cospirazioni dei Bechmann, Holweg, dei von Jagow con Roger Casement — la psicologia tedesca non muta; peggiora sì, e scivola verso l'insuccesso inammissibile delle imprese non illuminate dalla gran luce della legge morale.

Ai tedeschi, contemporaneamente all'annuncio del fallimento dell'impresa marittima di Casement, arrivò l'ingrata notizia della morte del loro maresciallo von der Goltz in Mesopotamia, vittima della meningite cerebro-spinale... Altro che meningite!... I telegrammi di ieri parlano addirittura di un attentato riuscito: quattro colpi di rivoltella sparati da un ufficiale turco, del quale si fa anche il nome. Altro indizio saliente della ribellione serpeggiante nell'esercito ottomano contro una germanizzazione, che ha compromesso la situazione della Turchia. C'è — in verità — la resa inglese di Kut-el-Amara. A voler fare del lirismo i tedeschi — potrebbero dire che von der Goltz è caduto nell'ora della sua vittoria — come Nelson a Trafalgar. Ma la resa del generale inglese Townshend a Kut-el-Amara non è una vittoria per turco-tedeschi. L'impresa britannica di Kut-el-Amara risente sempre di tutta quella precipitazione onde furono improntate quasi tutte le prime imprese dell'Intesa — ed era, purtroppo, destinata a finire miserevolmente, e per la località, e per l'esiguità dei mezzi, e per la immensa difficoltà dei rifornimenti. Centoquarantatré giorni di resistenza in condizioni simili fanno l'elogio dei 9000 uomini che si sono arresi di fronte a forze preponderanti. Sedata la rivolta della repubblica irlandese — la repubblica dell'ex-commerciante fallito Pearse, improvvisatosi generale, del fanatico Connolly, improvvisatosi primo ministro, e della «contessa verde» la contessa Marchievicz instancabile agitatrice — sottomessa la repubblica dei nove giorni — qualche cosa di meno comico e di più drammatico della famosa «settimana rossa» dell'estate del 1914 in Romagna e nelle Marche — l'Inghilterra non può a meno di ripiegare un momento la propria coscienza sui molti errori da essa sin qui commessi. Che ne senta le conseguenze lo prova il plauso unanime di ieri notte della Camera dei Comuni in favore della nuova e decisiva proposta governativa: la cospirazione generale. Questa sì è una vera e grande ri-

voluzione interna per l'Inghilterra. L'Irlanda ne sarà esente — ma poco conta. La sola scrizione generale potrà mettere in grado la Gran Bretagna di cancellare nettamente le conseguenze degli errori che dalla ritirata dai Dardanelli, al trascurato fermento irlandese, arrivano alla capitolazione di Kut-el-Amara.

Buon per noi, che, in un anno, oramai, di guerra, non abbiamo da registrare né tradimenti, né pentimenti, né vizi, né errori da rimediare. Vi è stata e vi è nella nostra guerra tutta una psicologia morale ed una ponderatezza, che ne alleviano di molto le grandi difficoltà naturali. Poi vi sono dei lampi di genialità tutta italiana!... L'idea mirabilmente riuscita di risolvere l'ostinato sanguinoso problema di Col di Lana, minandone e facendone saltare la cresta culminante — a 2300 metri! — è apparsa di una genialità senza precedenti e senza possibili confronti. Sull'Adamello ora si combatte e si vince a 3000 metri. Dove non si può arrivare a combattere sopra, si tracima sotto, poi — buum!... — e spariscono le alte vette delle Alpi. Altro che il classico *Hannibal superavit alpiem*! *Italian superavit*, col quale l'opprimente maestro di latino e di greco — un tedesco, il Gezzar, che suscitò tempeste studentesche dovunque insegnò — terrorizzava quaranta anni addietro le nostre indisciplinate anime latine!

Da quindici giorni la Germania è in grossi guai con l'America del Nord. Il presidente Wilson ha avuto, finalmente, un giorno di popolarità — quando è andato al Congresso Americano a precisare i termini del suo *quit out* alla Germania: «o smettere la guerra dei sommergibili, o rottura!...» La Germania ha ancora da rispondere alla nota che le poneva e spiegava questo dilemma. La Germania, che a bella prima era ricorsa al miserevole diniego che il siluramento del *Sussex* fosse imputabile ad un sottomarino tedesco — la Germania sta lambiccando i suoi migliori cervelli per il distillamento di una risposta che salvi — dicono i tedeschi — «l'onore tedesco» e non tutti loro sulle braccia anche l'America del Nord. L'ambasciatore americano a Berlino, Gerard, è andato al Quartiere Generale del Kaiser, il quale lo ha convinto per due giorni, e gli ha fatto vedere una parte dei suoi eserciti sempre impotenti... Tutto questo va bene — ma il dilemma americano è lì, chiaro, semplice, preciso, e bisogna rispondervi chiaramente. L'America aspetta fino al 7 di maggio!...

Feste hanno avute a Parigi i parlamentari italiani andati a sedere nel parlamentino internazionale dell'Intesa per le future combinazioni economiche fin che duri la guerra e per dopo, Luigi Luzzatti ha prodigato la sua ben fiorita eloquenza: aveva seco una compagnia che ricordava quelle onde i nostri celebri artisti — la Ristori, Salvini, Ernesto Rossi — facevano le loro grandi *tournees*; in generale, figure di secondo piano, perché l'artista di cartello grandeggiava nella sua solennità rappresentativa. Tutti insieme hanno fatto ottima figura — e vi è stata, a completare il successo, anche la banda — quella dei carabinieri — che andava da Roma a Parigi a spettacolare i parigini e le parigine con le uniformi magnifiche che ricordano il 1816 e con un'esecuzione musicale che ha superate quelle della Guardia Repubblicana e della Guardia inglese. E sì che questa fu educata a scuola classicamente italiana. Un bravo patriotta italiano, il fantino Tamplini, fu il maestro veramente animatore della musica della Guardia, allora divisa, della Regina Vittoria. Le buone tradizioni vi sono rimaste. Ma i nostri carabinieri hanno riportato, prima, la palma.

L'ha riportata, al Carlo Felice di Genova, pure, anche Leoncavallo con la sua novissima, palpitante opera *Goffredo Mameli*. È stato veramente un successo? Come? Si è ad orientarsi con la critica dei giornali quando vi sono dei partiti presi?... L'autore dei *Pagliacci* — la sola opera che, sin qui, con un solo atto, ha dato il bacio d'addio al maestro — non è egli stato anche l'autore del famoso *Rolando* scritto per il *Kaiser*?... E allora cosa viene a tirar fuori ora, con l'evidenza della *ficelle* patriottica d'occasione, il *Goffredo Mameli*, e proprio a Genova?... Leoncavallo ha mandata ai giornali, su questo, una lettera breve e chiara, che va presa in seria considerazione. Ma come si fa ad impedire che vibrate nel pubblico certi contrasti in tempi come questi così densi di passioni tormentose?...

*Rolando* nacque in epoca di teutoniche compiacenze; *Mameli* è nato in ora di patriottiche commozioni.

Cercate nella storia della nostra grande, grandissima arte nazionale; guardate nomi e date; quando nacque la tale celebre opera, in quale momento psicologico la tal'altra — sappiamete dire qualche cosa di concreto e risolutivo, o di ripetere e chi è di una disvolina peccato scagli la prima pietra!...

L'essenziale è che l'opera sia bella, veramente bella; sia veramente degna del nome: *opera*!... Questo è l'essenziale!... Tutto il resto sono chiacchiere!...

il maggio.

Spectator.

## Per la vostra bellezza, Signore.

È facile, anche per un profano di dermatologia, il compiere che, se voi poteste comunque aumentare la turgescenza dei protoplasmici cellulari della vostra epidermide, otterreste la tensione della membrana delle cellule e la vostra carnagione acquisterebbe tutto il fascino della giovinezza.

Ebbene per la sua affinità biochimica col tessuto cutaneo, la Crema Norton (Skin Food) si addatta nei dotti delle ghiandole sebacee e filtrando per endosmosi attraverso le pareti di questi, perviene ai protoplasmici cellulari.

Fornendo alla cellula nuovi elementi trofici, la Crema Norton esalta il potere di resistenza e accresce il fascino della carnagione.

## THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY

Il vasetto  
o tubetto L. 9,50  
per posta cost. 2,50  
in più.

Agente Generale:  
P. MANTOVANI  
Via Correggio, 15, MILANO.

In vendita presso le migliori profumerie e farmacie



IN VEDETTA.

Abbiamo riunito in questo numero una pittoresca serie di fotografie colte in ogni parte del fronte che danno un'idea dei mezzi più diversi e più arditi di cui si servono i nostri soldati per spiare le mosse del nemico. In prima pagina un osservatorio a tremila metri d'altezza nella regione del Col di Lana, ha un che di danese nel suo taglio bizzarro, e può sembrare a prima vista una fantasia di Gustavo Doré. Si tratta invece di un documento,

autentico di una rara originalità fedelmente riprodotto dalla negativa che conserviamo. Se la montagna per la sua stessa natura offre degli eccellenti posti d'osservazione alle nostre truppe avanzate sulle più eccelse vette alpine, meno agevole riesce l'osservazione nelle valli e nella pianura. Tutti ricordano come durante la guerra di Libia i nostri fantaccini seppero approfittare delle gigantesche palme nell'oasi di Tripoli per scrutare il deserto; e l'ILLUSTRA-

OSSERVATORII E VEDETTE.



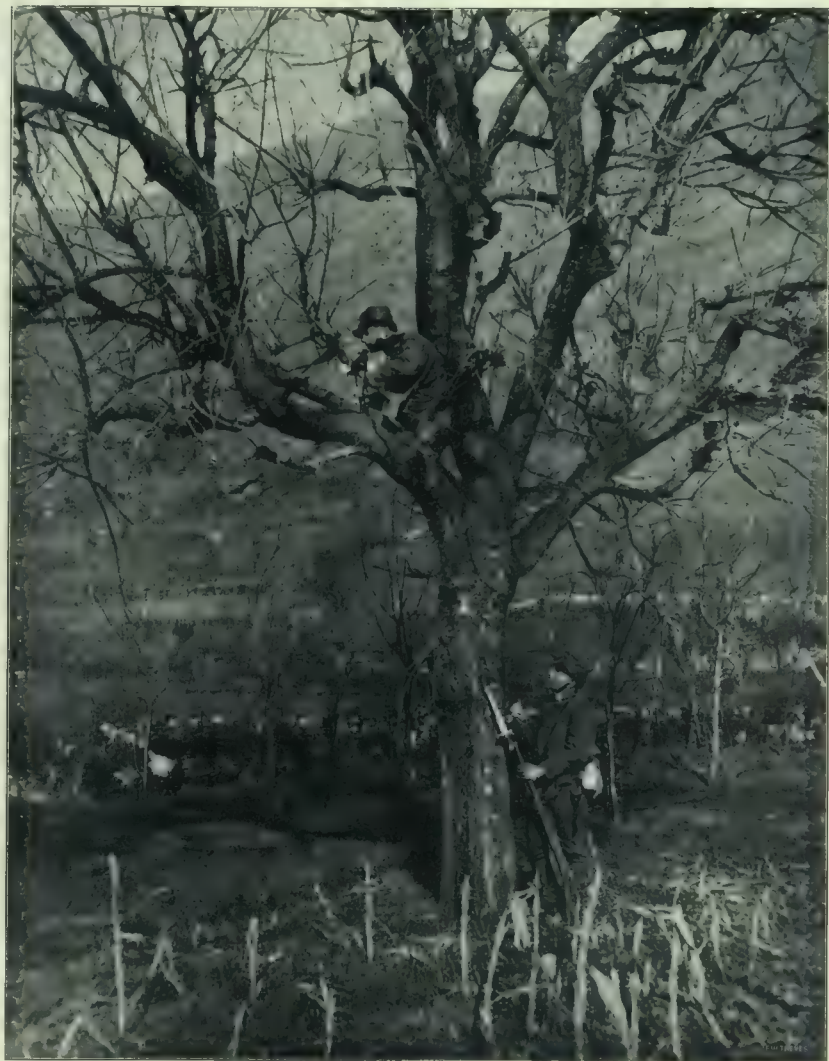
Osservatori per la difesa aerea.



Osservatorio di montagna.



Osservando le mosse del nemico.



IN VEDETTA.

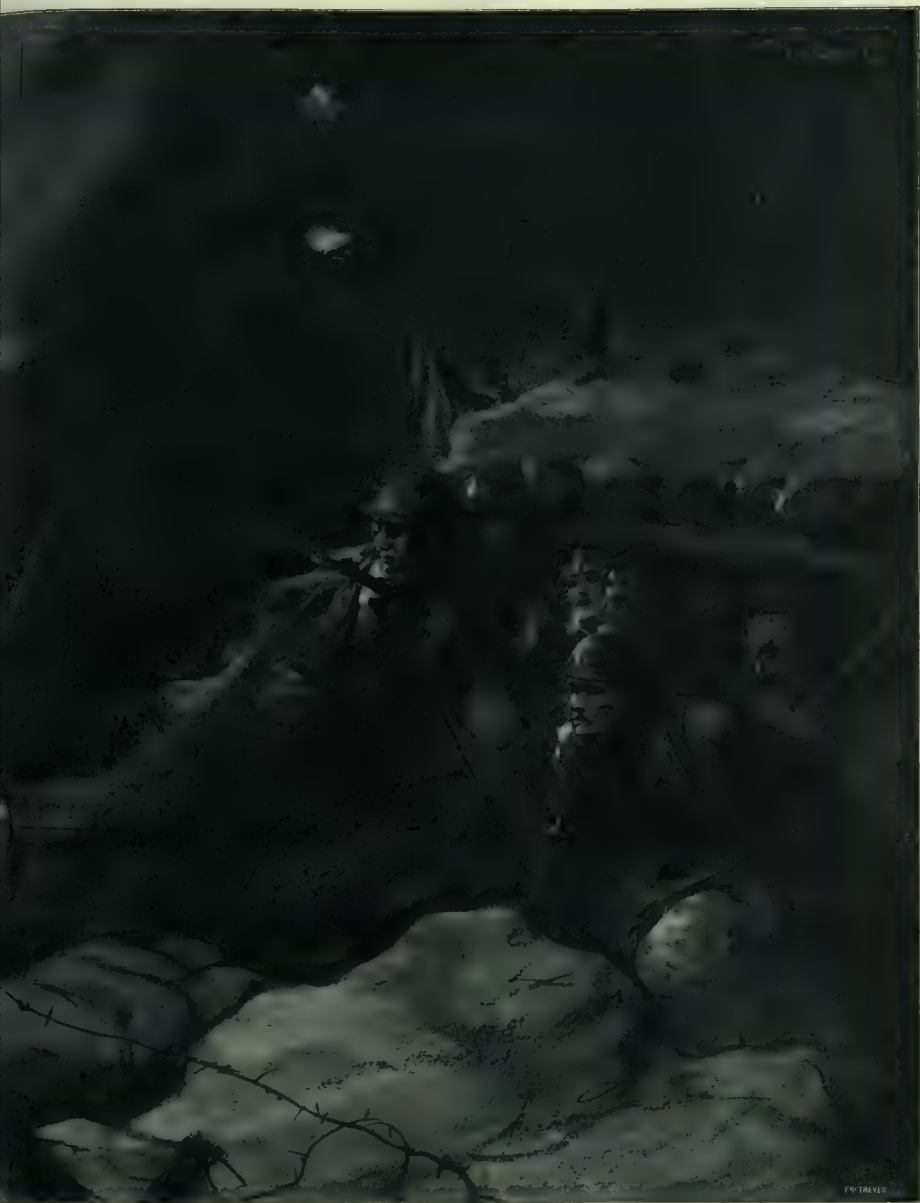
zione ebbe ad illustrare più di una di queste perigliose scalate. Sulla piana dell'Isonzo sono alberi di più modeste proporzioni e di più umile lignaggio, pioppi, betulle, faggi che fanno oggi lo stesso ufficio: la scalata è meno ardua, ma assai più grande è il pericolo, poichè i proiettili di grosso calibro spezzano le più grosse piante come fucelli, e schiantano interi boschi. Altronde, per l'osservazione dei velivoli e per la difesa antiaerea è necessario

costruire fragili impalcature rivestite di fogliame sulle quali le vedette appollaiate spiano il cielo, pronte a gettare l'allarme se un velivolo nemico si profila lontano sull'orizzonte. E ricordiamo gli umili eroi — di questi non esistono fotografie — che avanzano carponi strisciando allo scoperto, tra il crepitio sinistro della fucileria, noncuranti del pericolo, col cuore che non trema, decisi a compiere la missione che vien loro affidata, sia pure al prezzo della vita.



«.... Due giri alla rotella del generatore. Un attimo. E il piccolo reparto amm...  
dopo, una esplosione spaventosa, un boato formidabile, un urlo che sembra

COL DI LANA.



...o all'imbocco della galleria si sente battuto da una ventata freddissima. Subito  
...re dalle viscere della montagna. » (Dalla relazione di A. Frascaroli nel Corriere della Sera).

(Disegno di G. Palanti).

UNA TRAGICA VISIONE DELLE ROVINE DI YPRES



La « Halle des Drapiers » e la Cattedrale.



Una delle vie principali della città.

DOPO DICIOTTTO MESI DI BOMBARDAMENTO.



L'interno della Cattedrale.



Veduta generale della città in rovina.





I danni causati dall'incurisione degli idrovolanti austriaci su Treviso la notte del 17 aprile.



I funerali delle undici vittime di Treviso.

(Fot. Peretti)

## I funerali delle vittime degli aeroplani austriaci a Treviso.

La gentile, elegante città di Treviso fu bersaglio la settimana avanti Pasqua alle bombe dei velivoli austriaci, che vollero prendere una piccola rivincita sull'incurisione poderosa fatta un mese prima dai velivoli italiani Caproni su Lubiana. Qui si trattava di un centro di concentrazione militare: niente di fatto questo a Treviso, dove le bombe austriache sventarono due misere case, facendo undici vittime.

I solenni funerali di queste ebbero luogo il 20 aprile. La città era tutta a bandiere abbassate; i negozi erano chiusi. Intervenero le autorità: militari, civili, la truppa, tutto il Capitolo della cattedrale e una folla di circa 15.000 persone. Precedevano i fereti su grandi corone. Nella cattedrale, pontificò il vescovo Longhin, il quale, prima delle esequie, salutò le vittime con commosse parole ed augurò la vittoria alle armi italiane, affermando essere solo con questa che si potrà giungere ad una vera pace. Il corteo poi attraversò le vie principali della città. Alla stazione parlarono il generale Lombardi, a nome anche del generalissimo Cadorna e dell'esercito; quindi il sindaco Brizio salutò le anime a nome di Treviso.

## LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai Bollettini Ufficiali).

## Le operazioni dal 22 al 30 aprile.

23 aprile. — Nella zona del Tonale la notte sul 22 il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo. Fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici sul tratto di fronte da Valle Lagarina a Valsugana.

Nell'Alto Cordero le batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana senza peraltro scuotere la salda resistenza dei nostri.

Lungo l'Isoneo Alto e Medio il mal tempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie.

Sul Carso è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi. Nella zona ad est di Sels nel pomeriggio del 22 le nostre fanterie, col consueto ed efficace appoggio delle artiglierie e vincendo l'ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 350 metri. L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi riuscendo la seconda volta a penetrare in parte del perduto trinceramento. Ne fu tosto ributtato con un furioso corpo a corpo che gli costò gravissime perdite: nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 135 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, due mitragliatrici, circa 200 fucili, apparecchi lanciarifami e numerose casse di munizioni e di bombe.

24 aprile. — Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe senza interromperla.

Nell'Alto Cordero furono respinti nuovi persistenti attacchi nemici contro la cresta del Col di Lana.

Alla testata del Seston (Drone) fu completata l'occupazione del passo della Sentinella, a 2717 metri di altitudine. Prendemmo al nemico una diecina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul Carso l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro il trinceramento da noi conquistato ad est di Sels. Le nostre truppe sgombrarono a nord del vallone di Sels un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico. A sera l'avversario rinnovò in forze l'attacco contro il trinceramento a sud del vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

25 aprile. — Azioni delle artiglierie particolarmente intense nell'Alto Cordero e nella zona del Monte San Michele (Carso).

Nessun importante avvenimento altrove.

26 aprile. — N. Valle Lagarina granate nemiche apparirono in Mori in incendio, presto domato. Nostre batterie provocarono lo scoppio di munizioni in Manzano e Nomesio.

Nell'Alto Cordero fu respinto il consueto attacco nemico contro le nostre posizioni avanzate sulla cresta del Col di Lana a nord-ovest della vetta.

Lungo l'Isoneo attività delle artiglierie.

Nella zona di Sels (Carso), nel pomeriggio del 25 l'avversario concentrò violenti tiri di demolizione sul trinceramento da noi conquistato il 22. A sera e nella notte lanciò masse di fanterie all'assalto della posizione. Fu sempre respinto con gravi perdite.

27 aprile. — Lungo la frontiera del Trentino dal Garda al Brenta attività delle artiglierie e dei velivoli.

Nell'Alto Cordero la nostra artiglieria bersagliò le difese nemiche di Monte Sief.

In Valle Drava la stazione ferroviaria di Innichen fu più volte colpita da tiri agguati dei nostri grossi calibri.

Sull'Isoneo e sul Carso consuete azioni di artiglieria. Una colonna nemica di carriaggi lungo la strada da Oppacchich a Sels fu distrutta e bruciata al fuoco di una nostra batteria. Alcuni carri esplosero con grande fragore.

Nella zona difesa di Sels l'avversario, con sperpero di munizioni e grave sacrificio di uomini, insisté nel vano intento di ricacciare dal trinceramento da noi conquistato a sud del vallone. Anche nella passata notte, dopo parecchie ore di intenso bombardamento, lanciò quattro successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni. Le dense colonne di fanteria falciate dai nostri tiri furono ributtate ogni volta in grande disordine. Prendemmo al nemico una ventina di prigionieri.

28 aprile. — Lungo tutto il fronte azioni delle artiglierie, più intense nella zona del Tonale e in quella di Rovereto, nell'Alto Cordero e alla testata del But.

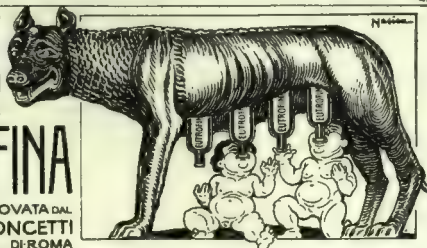
Nella Conca di Flegno un reparto nemico riuscì ad irrompere di sorpresa in nostro posto avanzato nelle falde del Monte Cukla. Accorsi nostri rincalzati, l'avversario fu prontamente contrattaccato e respinto.

Sullo Javorick tentativi di attacco, più volte rinnovati contro le nostre posizioni, fallirono con sensibili perdite per il nemico.

Nella zona di Sels (Carso) dopo il grave scacco sofferto nella notte sul 27, il nemico si limitò il 27 a battere con salve di artiglieria il perduto trince-

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro in ogni caso il famoso "Phosphatine Falières," il più salutare e indispensabile alimento per l'infanzia, e durante il periodo dello sviluppo.

**MAMME !!**  
**RINVIGORITE**  
**I VOSTRI BIMBI**  
**CON LA GUSTOSA**  
**EUTROFINA**  
**FORMULA APPROVATA DAL**  
**PROF. LUIGI CONCETTI**  
**DI ROMA**



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA  
(PREZZO 4.250 IL FLACONE - PER POSTA CENTO 90 IN PIÙ)



Il generale TOWNSHEND.  
Eroico difensore di Kut-el-Amara, arrestato per fame, dopo 145 giorni di resistenza.

ramento, ma non osò rinnovare alcun attacco con le fanterie.

29 aprile. — Lungo la frontiera del Trentino, attività limitata, in genere, ad azioni delle artiglierie.

In Valle Sugana respingemmo piccoli attacchi nemici; contro il tratto di fronte da Monte Collo al fondo valle.

Nostri grossi calibri bersagliarono le stazioni di Insichen (Drava) e di Sainitz (Alto Fella).

Nella Conca di Plezzo, dopo violento fuoco di

artiglieria, le fanterie nemiche accennarono ad un attacco contro le nostre posizioni di Ravnitz: furono arrestate dal nostro tiro di sbarramento.

30 aprile. — Dalle Giudicarie a Valle Sugana attività di artiglieria e ricognizioni aeree.

Velvoli nemici diretti su Verona furono fuggiti dal tiro dei nostri pezzi antiaerei e dal pronto levarsi di una nostra squadriglia da caccia.

Nell'Alto Cordevole la notte sul 23 l'avversario rinnovò l'attacco contro le nostre posizioni sulla cresta del Col di Lana. Dopo violento corpo a corpo fu respinto con gravi perdite.

Nel Medio Isontino e sul Carso duelli delle artiglierie.

Velvoli nemici lanciarono bombe su piccoli abitati nella pianura del Basso Isontino; qualche vittima e lievi danni.

## FRA I VALOROSI CADUTI.

Nella pagina di ritratti dei valorosi caduti combattendo ve ne sono quattro dei quali l'ILLUSTRAZIONE non può essersi dal dire brevi parole.

Il conte Luigi Revolin, di Treviso, era fratello del conte Antonio, ufficiale d'ordinanza di un generale al fronte, e solerte, intellettuale collaboratore fotografico del nostro giornale. Il conte Luigi era nato il 12 ottobre 1884, sposò a Roma, il 20 gennaio 1912, la contessa Elisabetta Bruschi Falgari, fuomo e dama di corte della Regina Elena. Il tutto di guerra è arrivato, anche questa volta, nelle alte sfere, dove la devoluzione alla patria gareggia coi sentimenti generosi nutriti da generosi e alte classi di italiani. Il conte Luigi era brillante ufficiale di complemento. Vivissimamente condivideva all'esimo nostro collega conte Antonio.

Ancora studente era Aldo Rosselli di Firenze, appena ventunenne, sottotenente di fanteria, accorse alla guerra collettivamente patriottico tradizionale nella sua famiglia, nella cui casa a Pisa chiuse gli occhi alla luce la grande anima di Giuseppe Mazzini. Sua madre è la signora Amelia Rosselli, autrice delle commedie veneziane *El refole*, *El socio del papà*, *San Marco*, care al pubblico italiano,

edite dalla Casa Treves. Alla addoloratissima madre va devoto il nostro pensiero.

Emilio Sacconi, avvocato e giornalista, era un caro collega; redattore stenografo del cattolico *Avvenire d'Italia*, ed esercite in Bologna con successo la professione legale, era amatissimo dai colleghi del giornalismo e dell'avvocatura, che deliberarono di erigergli degno ricordo marmoreo.

Altro collega, nato a Livorno, ma vivente da anni qui a Milano, era Umberto Unerini, redattore letterario del *Sole*, dotato di tali qualità di ingegno e di sentimento da arrivare ad un bel posto nella letteratura contemporanea, se l'ansia di combattere non gli avesse, non solo fatti interrompere gli studi, ma fatti trascurare, a certi momenti, anche i libri prediletti. Fu volontario in Grecia, in Albania; poi iscritto allievo ufficiale nel 7.° fanteria, combatté brillantemente in Libia; l'anno scorso andò a raggiungere i garibaldini nelle Argonne; poi tornato allo scoppio della guerra d'Italia, conseguì il grado di sottotenente di fanteria esploratore nel 32.°, compagnia del valoroso Basseggio; fu seriamente ferito in dicembre sul Carso; tornò per pochi giorni a Milano, non pensò di sé, ma per curarsi di mille e mille cose per i suoi amati soldati; e ripreso il suo posto di combattimento, si distinse così in Valugana, che gli fu data come premio una licenza straordinaria di 15 giorni, decorenti dal 1.° aprile. Ma si stava preparando l'avanzata di San l'Ossvaldo. Figurarsi se Unerini era tipo da preferire la licenza all'avanzata... Rimase, fuvalorosissimo tra tutti, e cadde colpito da pallottola nemica ad una tempesta, a soli 25 anni, che avrebbe compiuto il suo luglio. Diceva sempre che in Libia una negra gli aveva predicato, leggendogli nella mano, che sarebbe morto ai 25 anni. Era fratello della signora Clara Benetti, consorte dell'assessore comunale di Milano, ing. Ferri, alla quale inviamo vive condoglianze. E non è tutto il suo cuore gentile che pianga per la morte di Umberto, a noi che scriviamo carissimo più che fratello.

Un'affettuosa parola di dolorosa solidarietà dobbiamo all'avv. pittore, caro amico e collaboratore artistico, Vittorio Corcos, il cui figlio ventunenne *Massimiliano*, sottotenente di fanteria, è caduto eroicamente sul Monte Nero. Solo il fervore per la libertà è per la patria, inestinguibile nelle tradizioni dei Corcos, può lenire il dolore del povero padre...

## EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2. In vendita da tutte le Farmacie.

Propr. G. FATTORI & C. - Milano.

TOSSA

**ASININA**  
Guarita col  
Siroppo **NEGRI**



Frutto lassativo rinfrescante  
aggradevole a prendersi  
CONTRO LA

**STITICHEZZA**  
Emorroidi  
Imbarazzo gastrico e intestinale

**TAMAR  
INDIEN  
GRILLON**

13, Rue Pavée, 13, PARIS  
Al dettaglio in tutte le Farmacie  
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — PUNTO D'ONORE

**Schweppes**  
SODA WATER e CINGER ALE  
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi

È USCITO

**Mario e Maria**

commedia in 3 atti, di

**Sabatino LOPEZ**

Tre Lire.

Vaglia agli edd. Treves, Milano

**L'ALTARE**, Carmo di **Sem BENELLI**

Un elegante volume in-8: Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**E. FRETTE & C.**

MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", e richiesto.

**SALSOMAGGIORE**

CURE MERAVIGLIOSE



**GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI**  
unite alle Stabilimento Balneario con passaggio coperto

**Pastificio Achille Antonelli & Comp.**  
via TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI  
— SEDE IN VENEZIA —  
SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

Mio ottimo Duprè

Ritmi 1-9-14.

Le dispiacerebbe se le dicessi che le **Pastiglie Duprè** contro la tosse e il catarro sono portentose? Abbia pazienza... ma io debbo dirlo e ripeterlo! Come residuo della bronchite molesta che mi aveva colpita tre mesi or sono, mi era rimasto un catarro ostinato, che disturbava le mie notti e i miei giorni. Ma una dozzina delle **Le Pastiglie di Duprè** l'hanno fugata, a spero per molto tempo.

Se avesse la sfortuna di riapparire... le **Pastiglie** del mio amico Duprè rinnoverebbero la Vittoria!

Un abbraccio come amico e come cliente.

APP. NO ERMETE NOVELLI.

**MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN**  
GRAND RESTAURANT PILSEN

300 Camere da 2 a 10 p.  
Appartamenti di lusso con bagno  
Facilitazioni per lungo soggiorno. San Marco - VENEZIA - Tel. 533



Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lago di Vicenza.

# CADUTI PER LA PATRIA



Egidio Pedersani, di  
Parma (1880), capit.  
21 ottobre sul Carso.



Erio Bocciarelli, di Roma  
(1877), capit. dei gran.  
29 marzo sul Carso.



Plinio Zanini, di Ve-  
runa (1889), capitano  
degli alpini. 28 marzo.



Rag. Lorenzo De Si-  
mone, di Caserta, sa-  
piano. Nov. sul Carso.



Prof. Albino Colli, di  
Verona (1883), capit.  
30 marzo sul Carso.



Giovanni Rosso, capi-  
tano dei bers. a mar-  
za in Val Sugana.



Rag. Emanuele Ferraro,  
di Milano (1892), tenente.  
11 aprile presso Gortina.



Ing. L. Mancini, di Frascati  
(1886), ten. dec. 2 med. bronzo  
e arg. 1.º apr. sul Podgora.



Umberto Unerini, di Livor-  
no (1891), sottoten. esplora-  
tore. Spalica Sant'Orvidio.



Stud. Aldo Rosselli, di Fi-  
renze (1893), sottotenente.  
27 marzo a J. Pal Piccolo.



Conte Luigi Rovedu, di  
Trevino (1874), tenente di  
cavalli. 9 apr. sul Carso.



Mario Simi, di Casalmon-  
ferrato, laur. ing., sottote-  
nente. 26 nov. a Orlaya.



Ernesto Biagi, di Casalmag-  
giore (1895), allievo ufficiale.  
31 marzo presso Gortina.



Stud. Nino Petrazzani,  
di Reggio Emilia, sot-  
toten. morto sul Carso.



Salvatore Costa, di  
Paternò (1899), sot-  
totenente. 17 marzo.



Luigi Speranzini, di  
Acervia, sottoten. 7  
nov. sul Col di Lana.



Nello Fineschi (1899),  
laureando in legge,  
sottoten. Sul Carso.



Stud. M. Vitali, di Parma  
(1895), sottoten. bersaglieri.  
27 marzo sul Pal Piccolo.



N. Seratini, di Padova (1896),  
sottoten. bers. prop. mod. val.  
26 marzo sul Pal Piccolo.



M. Gubitosi, di Napoli, sot-  
toten. prop. mod. arg.  
13 marzo a San Martino.



Ing. Foreste Nozzoli,  
di Firenze, sottoten.  
7 gennaio sul Carso.



Stud. Eugenio Mainetti,  
di Brescia (1891), sottote-  
nente. 28 marzo sul Carso.



Stud. Guglielmo Moggio,  
di Bologna (1893), sottoten.  
29 marzo sul Monte Nero.



Manlio De Faccio, di  
Verona (1891), sottote-  
nente alpini. 27 marzo.



Marco Zanussi, di Avin-  
no (1891), sottotenente.  
27 marzo sull'Isonzo.



Severino Gianelli, di Fer-  
rara (1899), sottoten. go-  
nio. Aprile in Val Sugana.



Avv. Carlo Savino, di Gam-  
bello (Paria) (1893), sottoten.  
Marzo al passo di Fodida.



Dott. Adriano Cardelli, di  
Livorno (1888), sottoten. 21  
nov. sul Monte Cappuccio.



Avv. e giur. Emilio  
Savini, di Bologna  
(1899), sottotenente.



Federico Spreglia,  
della Narra, sottote-  
nente bers. 17 gen.

## IL SOGNO DEL SOTTOTENENTE. NOVELLA DI GIULIO CAPRIN.

Uno dei primi bollettini di giugno lo aveva nominato sottotenente e destinato al 222.<sup>a</sup> fanteria. Ancora prima che la guerra scoppiasse, l'altivo di Modena sapeva dell'anticipo di quasi un anno nella promozione a ufficiale: ma ora la sua nomina veramente avvenuta, il suo nome veramente stampato sul giornale militare lo stupivano come una bella sorpresa; un'ansia profonda gli chiudeva e nello stesso tempo gli allargava il cuore.

Aveva diciannove anni e quattro mesi il nuovo sottotenente, che dalla scuola passava al reggimento, a guerra appena scoppiata: un principio di carriera militare veramente straordinario. Bene sotto ogni riguardo: subito aveva riscosse quasi quattrocento lire di entrata in campagna; contemporaneamente un vaglia di cinquecento lire gli era arrivato dal suo tutore. Poiché il sottotenente del 222.<sup>a</sup> fanteria era da dieci anni orfano di madre e da cinque anche del padre. Lo aveva in tutela un ricco signore che era stato protettore amico del suo povero babbo, e di riflesso il pupillo — che pure si era deciso alla carriera militare per guadagnare presto — qualche volta si credeva ricco anche lui.

Di famiglia viva non aveva che due sorelline, più giovani che studiavano in collegio semiconventuale da cui non uscivano nemmeno per le vacanze d'estate. Il fratello voleva loro un gran bene ma non poteva dire veramente di conoscerle: attraverso le lettere stilizzate che gli scrivevano a turno, le loro vere immagini svanivano sempre più in una pallida uniformità monacale.

Con la nomina ebbe tre giorni di licenza, ma a salutar le sorelle aspettò il terzo per via dell'uniforme che non era ancora arrivata: voleva che il bacio dell'addio le sorelle lo dessero all'ufficiale oltre che al fratello. Il terzo giorno tutto fu in ordine: l'uniforme

grigio-verde tornava a pannello, la sciabola era brunita, la «Glisenti» era stata provata: tutte le piccole comodità che completano la tenuta di campagna erano state provviste senza risparmio, secondo le indicazioni più sperimentate dell'«Unione militare». Il sottotenente del 222.<sup>a</sup> fanteria si sentì bello — brutto non era — e anche forte — lui così sottile — alla scuola di Modena avevano stentato ad ammetterlo per deficienza di torace; bello e forte, perciò felice.

Andò dunque a trovar le sorelle in collegio, sapendo di dover affrontare un difficile momento di commozione, ma si sentì il cuore di superarlo bene; era in vena di dar coraggio agli altri, tanto ne sentiva per sé. E alle sorelle che lo ricevettero con occhi meravigliati — nel parlatorio, presente la Direttrice, una magra di una magrezza dispettosa — non fece mistero: disse subito che partiva per il fronte. Nina, la maggiore, lo stava ad ascoltare zitta, come presa da una gran sgozzione: nel sorriso volubile di Pia, la seconda, si poteva riconoscere come un riso convulso. Ma il sottotenente aveva così piena l'anima del suo grande destino che poco poteva scorgere nell'anima altrui. La parola — il fronte — ritornava ogni momento nel suo pensiero: una parola piena di calore e di balanza che lo inebriava.

La Direttrice magra concluse presto il colloquio di parole sconnesse, di raccomandazioni vaghe, di promesse incerte, con un sospiro e un'ipotesi evidentemente la pareva fatica ritardare. Terminava:

— Le vostre sorelle sono qui, nell'asilo della pace e della preghiera. Andate dunque forte e sereno. E ritornate, con l'aiuto di Dio, vittoriosi.

— E presto, — aggiunse la Pia.

Dopo di che il sottotenente abbracciò le sorelle: sempre padrone di sé, anche quando la Pia gli si avvicinò stretta in un abbraccio di disperazione.

E via, verso il fronte, con l'uniforme nuova, con la cassetta d'ordinanza piena di tutti i comodi, con l'anima anche nuova e il cuore gonfio di attesa; come ad una festa di sogno, per entrare con la realtà in una nuova povera vita, ci voglia un duro sforzo; ma quando ci siamo entrati... Come si chiama la realtà che è dentro a quel sogno? Sì, la gloria.

In viaggio, il sottotenente del 222.<sup>a</sup> fanteria cominciò a guardare dentro il suo sogno.

Continuava a dilatargli le vene un'eccezione dolce e tepida che gli faceva leggera la persona. Ma viaggiando tra borghesi e con i borghesi sapeva di non dover parlare — e a tendine calate, aveva tempo e modo di concentrarsi. La guerra, lo stupore, il miracolo cominciavano anche per lui a uscire dall'astrattezza della prima impressione; ma il concreto pareva confermare la grandiosa bellezza dell'astratto.

Ora sapeva da che parte del fronte era il suo reggimento: sull'Isone poiché il suo foglio di viaggio lo avviava a Cormons, subito in un paese d'oltre confine: bene. E anche il numero del reggimento, così alto, pareva promettergli un destino eccezionale. E il sottotenente del 222.<sup>a</sup> sognò l'inevitabile sogno di tutti i subalterni che vanno alla guerra: il momento in cui la decisione dell'enorme battaglia veniva a concentrarsi nel suo reparto e che proprio alla sua compagnia, al suo plotone, a lui che lo conduceva toccava risolvere l'ultimo nodo del destino. Si vedeva in un campo che gli pareva già di riconoscere in ogni zolla, in ogni cespuglio: davanti lui, maxin quel nulla c'era un ostacolo misterioso che gli altri non riuscivano a rompere; e lui si correva incontro, a quel vuoto terribile, e ad ogni passo che faceva in avanti sentiva che l'ostacolo si disfaceva; e correva ancora, con il cuore in gola, urlando: — Savoia! Savoia! Italia! A un tratto non vedeva più davanti a sé terra e alberi: il campo svaniva in un cielo infinito che assorbiva i suoi urli e i tonfi delle granate: queste invece che intorno gli pareva di sentirle scoppiare nel cervello. Ma lui continuava a correre, sempre più leggero, come volasse in aria, mentre una musica divina accompagnava la sua carica, fino a un momento — a che altezza da terra era arrivato? — che si fermava di botto. Oramai non ve-

deva più che cielo e non sentiva che musica. Era la gloria intera, attinta di colpo. La sua vita era come un proiettile fermo al colmo della sua parabola, nell'istante che è più vicino al sole.

A Mestre il sottotenente dovette scendere perché il suo treno non aveva coincidenza. Era notte fatta e pioveva. Si rintanò in un albergo e ci si sforzò di addormentarsi. Non ci riuscì subito; gli veniva fatto di tender l'orecchio al buio scroscianti d'acqua come se potesse già percepirvi l'eco del cannone. Nulla, naturalmente, fuori che la gran pioggia.

Ed ebbe, così solo, quasi paura, non del fuoco austriaco, ma di qualche altra minaccia più profonda che fosse nella oscurità. Ora il fronte gli suscitava l'immagine di una linea misteriosa, di una zona opaca che vuole restringersi e che, se non riesce subito a squarciarla, invade come un'ombra di eclissi paesi, province, le copre di una caligine spessa da cui non si può più uscire fuori. La guerra? La patria? La gloria? Non distinguiva più nulla. Il sottotenente era così inerte, e a furia di non distinguere, in grazia dei suoi venti anni non compiuti, si addormentò.

La mattina dopo pioveva ancora, ma meno rabbiosamente: sotto la nuvolaglia attenuata si sentiva il cielo fecondo della primavera. Ristorato, il sottotenente si compiacque d'essere dove era e giurò a sé stesso di aver del fegato quanto ne può avere un sottotenente. Annunziò di non possedere forse tutte le qualità di un subalterno perfetto, ma di averle di pratica; previde qualche imbarazzo i primi giorni quando avrebbe dovuto comandare il plotone — forse anche la compagnia — ma a tutto avrebbe rimediato quel suo fegato eccellente. O non era un buon segno, e quanto più si avvicinava al fronte, tanto meglio si sentiva, sempre più a posto. Tanto, ritornare o restarci è questione di destino.

E il suo destino pareva, a esaminarlo, impostato proprio bene. Tra le altre la nomina gli era arrivata di venerdì e, alla partenza, gli era venuto fatto di salire in treno — senza pensarci, se no non conta nulla — col piede sinistro. Poteva dunque andare sicuro, quasi sicuro, di ritornare con onore; di riportare anche il nastro azzurro della medaglia al valore pagandolo al più con una ferita intelligente. Anzi alla ferita — intelligente, è sottinteso — ci teneva. C'era a Modena una signorina, di cui non era fidanzato ma che di nascosto gli aveva regalato un brocchino con una cioccia dei suoi capelli castani — lo teneva appeso al bracciale dell'orologio —; per la famiglia della signorina, che ora brontolava, quella ferita poteva esser decisiva, specialmente se accompagnata da una promozione. Coraggio e fede, sottotenente di nuova nomina; per poco che duri la guerra è garantito che ritorni tenente, forse capitano; e poi vai alla scuola di guerra e, l'acqua dello stato maggiore sul berretto, la farai anche dopo la tua carriera, su, fino agli alti gradi: bel generale appena brizzolato, fiero sul busto, decorato di due file di nastri. Ma che te l'avrebbe mai detto, il vero orfano entrato alla scuola militare, per guadagnare presto, un così straordinario inizio di carriera, con una gran guerra, la più grande, la sola grande che l'Italia ha combattuta?

Ad una stazione, da un treno fermo, da cui si affacciavano teste, berretti, fiaschi, rami inforati, veniva un coro che ad ogni strofa chiudeva grave e minaccioso:

Si schiaccia l'Austria o non si torna più.

Il sottotenente del 222.<sup>a</sup> fanteria non trovò di suo gusto quel dilemma: la scelta pareva gli parve di cattivo augurio, e balzò al finestrino, gridando:

— Ma, per Dio, siamo appunti qui per schiacciare!

Gli rispose un vocio di applausi confusi e di — abbasso l'Austria! — e un nuovo inno s'intonò fra i cantori pigiati nei vagoni:

Col capestro, col capestro d'Oberdan...

E il sottotenente attaccò anche lui l'inno italiano che giura all'imperatore nemico la sua fine degna; e ne ebbe il cuore consolato.

Arrivò a Cormons che si credeva ancora al qua del confine. Il treno ci si fermava come si sarebbe fermato a qualunque altra



**Waterman's  
Ideal  
Fountain Pen**

Un regalo semplice  
— ma gradito! —

Esigete la nostra marca e  
non lasciatevi persuadere  
da sostituzioni di marca.

Pennini Oro, corrispondenti ad ogni scrittura.

Tipi semplici o di lusso,  
da Lire 15, — a Lire 300.

Cataloghi dal solo  
Concessionario per l'Italia:  
**Cav. Carlo DRISALDI**  
MILANO - Via Bossi, 4.

stazione per riprendere la corsa in avanti: i binari luccicavano a perdita d'occhio sull'argine, e oltre la ferrovia tutto pareva in ordine, calmo, fino all'orizzonte chiuso da una linea di colline chiare nel sereno vibrante; poiché ora il cielo era tutto sereno e l'aria vibrava di luce, come deve, di giugno in Italia. Nella stazione e fuori — un piazzale alberato — il movimento di mobilitazione come da per tutto: autocarri, treni, prolunghe, motociclette, cavalli; un moto di cose gravi nell'ingombro che sapeva di benzina e di staltico.

Scendendo, il sottotenente era specialmente preoccupato per la sua cassetta d'ordinanza — per la lunghezza veramente un po' fuori di ordinanza — che non sapeva come e dove mettere a posto. Ma un soldato fin col prendergliela e, con la cassetta in spalla, fargli strada, per un viale, al centro del paese, al comando di tappa. Il paese aveva un'aria di festa con tante bandiere tricolori a tante finestre, con le botteghe accalcate di soldati che parevano piuttosto in licenza che alla guerra. Il sottotenente si domandava, quasi deluso, dov'era che cominciava il fronte: nemmeno un colpo di cannone ancora.

Al comando di tappa — in un ufficio che prima era stato, come risultava dall'insegna non cancellata, un'osteria con giuoco di bocce — gli dette poco ascolto un capitano della riserva che sudava. Lettogli il foglio di viaggio, gli disse:

— Sta bene, lei raggiungerà il suo reggimento a Dobro.

— E lontano?

— E se anche fosse? Ma non ci sono che due ore di marcia.

— E la cassetta come faccio a portarla?

— Si arrangi.

E il capitano che sudava si rivolse a un altro postulante. Il sottotenente novellino sarebbe rimasto maluccio, quantunque nel superbo impaziente riconoscesse quello stile risultato che egli, buon allievo di Modena, si era proposto di ammirare come modello di stile militare e di imitarlo anche a suo tempo. Ma gli si avvicinò un collega, un sottotenente

di sussistenza, desideroso, a quanto pareva, di fargli da cicerone. Pratico, il collega di sussistenza gli dette subito un buon consiglio:

— Degli autocarri che vanno in su ne passano ogni momento: tu sali sul primo che capita... Ma, prima, hai fatto colazione?

— No.

— Allora falla. Al reggimento basta che ti presenti in serata...

E combinare che fra colazione insieme e il sottotenente del 222<sup>a</sup> ne fu contentissimo: in quel momento, chi sa perché, sentiva bisogno di non star solo. E con il collega di sussistenza entrò alla trattoria del "Cervo bianco": una sala zeppa di militari affamati e vociferanti ai tavolini continuamente riapparecchiati, fra cui passavano, rapide e sorridenti fra i pizzicotti, le ragazze che servivano. A furia di gomiti si trovarono seduti anche loro e mangiarono come potevano; il collega pratico si serviva così: prendendo dalle mani della cameriera più vicina la porzione destinata a qualche avventore lontano; la ragazza protestava e l'ufficiale la placava con un garbato. Il sottotenente del 222<sup>a</sup> sorrideva di un sorriso che non voleva parer punto nervoso.

Il collega di sussistenza, tra le fatiche che gli costava la conquista del desinare, trovava anche il modo di tenere dei discorsi istruttivi:

— Come sei elegante! Ce la rivedremo fra qualche giorno codesta uniforme così carina... Oh! dico così per dire... Meglio due buchi nel berretto che uno solo in testa.

Ma che credi che il reggimento entri in azione subito?

— Chi lo sa? Però visto che ti hanno fatto venir qui...

— Qui veramente non si direbbe di essere al fronte. Nemmeno una cannonata.

— Oggi infatti stanno zitti. Ma si faranno sentire, non dubitare...

— Sono vicini gli Austriaci?

— Non aver paura, qui non ritornano più...

— Dicevo così perché credevo di veder finalmente qualche segno della guerra.

— Lo sai tu che cos'è una guerra moderna? Tu pensa a campare e... toccati.

E l'ufficiale di sussistenza si toccò, con il pollice e l'indice, le stellette del bavero, seriamente.

Quel parlare ambiguo sollevò nel sottotenente

del 222<sup>a</sup> una certa agitazione che avrebbe voluto calmarsi provocando delle risposte rassicuranti, se non lo avesse trattenuto un ritengo in cui c'era della disciplina militare e anche del semplice pudore borghese. E riparlando di cose indifferenti arrivarono al momento del conto che l'ufficiale di amministrazione si lasciò pagare anche per la parte sua: dopo di che si separarono e, separandosi, il partente ebbe dall'altro gli auguri di circostanza ma anche un'occhiata troppo fissa, che gli seccò: sotto l'intenzione augurale credette di leggerci una specie di commiserazione quasi offensiva. Un'altra fredda gli sfiorò un momento l'anima.

Un momento appena: fuori, nel sole, nella polvere, nel movimento ingombrante ma regolare di uomini e di materiali, tra le case quasi cittadine del paese, la guerra pareva così poco minacciosa che il sottotenente si sentiva unificato di restarsi dell'altro: non vedeva l'ora di trovare il *camion*, di uscire all'aperto, a vedere, a sentire qualche cosa. Che cosa? Tante cose. Avrebbe visto anche il suo primo morto; un incontro a cui aveva pensato più volte, specialmente quando voleva non pensarci. Si sa, la guerra si fa anche con i morti. Ma il primo, quello che si incontra dove meno ci si aspetta, nel campo in cui si è entrati per cogliere un frutto, e che ci fa arretrare sgomenti di una pietà in cui c'è anche dello schifo? L'idea dell'incontro inevitabile minacciò di fissarsi nel cervello del sottotenente: una curiosità macabra alava il velo dello scampo, una curiosità di riconoscere la faccia putrida del povero sconosciuto. Come sarebbe stato? Chi?

Perché proprio quello?

Lo scosse dalla meditazione l'urto di un oggetto pesante contro il fianco: un secchio d'acqua appeso ad una stanga che una ragazza portava sulle spalle, come un gioi in bilico.

— No! *ta go minga bagnado, sior?* — chiese una voce tra compunta e canzonatoria.

L'ufficiale ammirò la ragazza che si era fermata familiarmente: due dolci occhi punto ritrosi, una bocca fresca, una corporatura

molto ben fatta.

— *La go minga bagnado, sior?* — chiese una voce tra compunta e canzonatoria.

L'ufficiale ammirò la ragazza che si era fermata familiarmente: due dolci occhi punto ritrosi, una bocca fresca, una corporatura

molto ben fatta.

**PASTINE GLUTINATE** (PER SANI E MALATI)  
F. O. Fratelli BERTEGNI & Bologna.



**Il costo della benzina è in continuo aumento. Potete diminuire il consumo montando il**

## Carburatore ZÉNITH

Ragionieri Italiani Carburatore Zenith  
**G. CORBETTA** Via D'Adda, 84 MILANO  
Telefono: 43-84.  
Telegrafico: Corbettauro.



**PASTIGLIE DUPRE**  
**TOSSE**  
MIRACOLOSE  
per la cura della  
L. 1,50 franchi  
DUPRE  
MILANO

# DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitori di S. M. Re d'Italia

**LA GRANDE MARCA**

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLONDI - MILANO - Via Serbelloni 9.  
Casa fondata nel 1758.



# AMMONIUM SHAMPOING

**NETTEZZA DELLA TESTA  
IGIENE DEI CAPELLI**

Flacone grande 350  
piccolo 250  
FRANCO DI PORTO

**PROFUMERIA SATININE  
USSELLINI & C. MILANO-Via Broletto 23**

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

# EUSTOMATICUS

**DENTIFRICI INCOMPARABILI**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**IN POLVERE - PASTA - ELIXIR**  
**POUDRE GRASSE**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
**INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA**

Chiederli nei principali negozi.  
SOCIETÀ Dott. A. MILANI & C. - VERONA

**MADONNA DI MAMÀ**  
ROMANZO  
DEL TEMPO DELLA GUERRA  
di  
**Alfredo PANZINI**  
Lire 3,50.

Ugola agli edit. Treves, Milano.

solida e prosperosa. Non potè tacerle la sua ammirazione:

— Non può far male una ragazza bella come voi.

— *I me lo dixi tuti che son bela....*  
Fu la risposta della bella che si allontanò lentamente dondolo l'anca, e si svoltò a sorridergli ancora una volta. Il sottotenente fece uno sforzo per non seguirla. Ma doveva restar lì ad aspettare l'autocarro che lo portasse a Dobra.

Ne passò uno, carico di botti, disposto a caricare anche lui: c'era da empirne ancora una d'acqua e poi sarebbero partiti. Il sottotenente si acconciò a quest'altro ritardo come a una volontà del destino, e assistette alla manovra sforzandosi di parer lui quello che la dirigeva.

I conducenti pompomano l'acqua con tutta calma, indifferenti all'attitudine inquieta del superiore del quale non parevano fare gran caso. I due conducenti erano due soldati anziani, di quelli capaci di tenere a bada un tenente colonnello non che un sottotenente. Ci volle quasi un'ora prima che si dichiarassero pronti. Finalmente, messa a posto con cura affettuosa la importante cassette d'ordinanza, il sottotenente del 222.<sup>a</sup> poté salire sul veicolo del conducente e il meccanico; ma il suo cuore fu per il guerriero antico che saliva in arcione. Ecco, la guerra stava per prenderlo veramente nel suo gorgo misterioso.

Gorgo di luce è di bellezza apparso al sottotene, appena uscito dal paese. La strada rasentava il colle frondoso di un verde denso e lucido, poi, piegando a sinistra, lo saliva e si nascondeva in una gola incassata fra due spalti di boscaglia, sotto una capelletta candida. Egli non badava più ai trairi intorno, mezzo alla strada, alle sentinelle lungo i ciampelli: gli pareva d'essere in carrozza per una campagna di guerra. Com'era bello quell'Italia nuova! Com'era giusta che per la prima volta cessasse la guerra! E la guerra stessa com'era bella e sana!

Oltre la gola la strada girava in arco sotto alle colline, sempre più verdi, punteggiate di villaggi e di case, e faceva, oltre l'ondulamento delle colline, lunghe file di pini verdi e azzurri; sulla destra, il piano aperto e scintillante. La valle dell'Isongo? Certo. E le linee austriache? Niente che le rivelasse. O sì: sulle colline più lontane, oltre il piano, oltre il fiume, proprio sugli orli ogni tanto delle fumate oscure. Scoppi di granate, ma senza rumore, lontanissimi e dalla parte opposta a quella a cui correva l'autocarro. Poi un colpo, gli pare di distinguere loro, ma nonostante il ronzio stridente dei motori, non era sicuro: parevano dei piccoli petardi innocui: così poca cosa nella vastità sorridente del paesaggio.

Il meccanico intanto si era messo a guardare in su e il compagno gli chiese:  
— L'areoplano?

— Sì. Il sottotenente durò fatica a scorgere contro luce un insetto nero che filava con volo rigido. Delle nuvolette bianche ogni tanto gli fiorivano intorno. Ma insetto e nuvolette, così alte, parevano un giuoco. Nessuno si scomponeva, e non si scompose nemmeno il sottotenente che vedeva per la prima volta lo spettacolo.

Ora attirava la sua attenzione, sempre più intensa, un pallone giallastro a saliscita, con una punta in su, librato sulla sua destra: un drachen. Anche quello aveva l'aria di sentirsi così sicuro mentre guardava quel piano in cui apparentemente non succedeva nulla. E che era forse un campo di battaglia. Ad un tratto il sottotenevne vide una nuvoletta aprirsi sotto il drachen, una nuvoletta gialla e rossa: non si era ancora dissipata, ma si formò un'altra, più vicina: del secondo tipo. Il sottotenevne lo scoppio, che era un po' più forte, lo fece saltellare. E una bombetta gli parve debole come il tonfo di una bombetta di carta. Un vero spettacolo pirotecnico, con colori, per via del sole, in cui pareva impossibile ci fosse qualche cosa di pericoloso. Avrebbe voluto che l'autocarro si fermasse.

— Una granata.

Lui non se n'era accorto. Ma la seconda, un minuto dopo, la sentì. Sentì come il ronzio di un'automobile lontana, ma che venisse con la velocità di una meteora invisibile, in cielo: poi un tonfo sordo di pentola frantumata. Il sottotenente del 222.<sup>o</sup> non riuscì ad aver paura: era qualche cosa che passava e finiva nel mistero dell'aria. Un altro fischio ancora: come uno strappo lungo e rapidissimo ad una tela insaldata, ma senza tonfo.

— Non è scoppiata — fece il meccanico.  
Ma il conducente fermò all'improvviso la macchina e saltò giù di botto; l'altro soldato

Il sottotenente restò lì: guardava il *drachen* immobile, voleva richiamare i soldati, scendere anche lui; non si raccapezzava. Questa volta, quasi senza ronzio, la granata scoppiò sotto la strada: uno schianto sordo, un nuvolone nero e nel nuvolone lo sfrigolio delle scheggie.

Allora anche il sottotenente saltò giù dall'autocarro, senza saper che potesse fare: dette a chiamare i soldati che non vedeva più, si lanciò a corsa per la strada che intravede infinita senza svolte e senza case. Gli passò accanto, rapidissima, una motocicletta. Tornò indietro correndo, si riparò per istinto dietro l'autocarro abbandonato. La quinta granata scoppiando sulla strada, coprì col suo tonfo l'urlo del sottotenente a cui una grossa scheggia schiantava il cranio.

Sul tramonto un'ambulanza venne a prenderne il cadavere. Somigliava quello di un suicida buttatosi dall'alto, il sottotenente precipitato dal sogno. Fu ripresa anche la cassetta d'ordinanza, lucida, nuova: e il soldato che la riportava pareva che portasse in spalla la bara di un fanciullo.

GIULIO CAPRIN.

**PÉTROLE HAHN**

**TESORO DELLA CAPIGLIATURA**

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
**F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)**



**QUINTA ESSENZA  
DI CAMOMILLA  
BERTINI**

è divenuta celebre perché  
è priva di sostanze decor-  
poranti, agisce in forza dell'  
essenza di Camomilla che  
imparto lentamente ai cap-  
pelli riflessi chiari e con-  
serva ai capelli biondi o ca-  
stano chiari il proprio co-  
lore. — Ottima per bambini.

*Diffidare dei prodotti venuti  
con lo stesso nome.*  
L. 6 la bottiglia, per posta 8.50.  
Profumeria **BERTINI**, Venezia.  
*Catalogo franco ovunque*

# HAI IL RESTO PER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE  
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

*Kitchettin e Marca di fabbrica depositata*

Nidona mirabilmente al capello bianchi la loro naturale colore nero, cattura il pelo, impedisce la caduta, promette la crescita dei capelli da loro non più caduti.

*Glielo fa la forza:* è tanto la ingenuità che gli uomini essano della testa, ed è da tutti profughi per buona ragione, perché si sono moltiissimi certificati e vari bottiglie di efficacia. Per un prezzo di L. 100.000, 60 in peso per 4 ventagli L. 11.000.000.

Distribuire dai falsificanti, esterne le presentazioni.

**COSMETICO CHIMICO SOVRANO.** (L. 70). Nidona alle barbe ed ai ricetti, li rende lucenti, cattura il pelo, ne perfeziona. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, non unge, non lascia residui.

**AQUA CLEALE AFRIKANA.** (L. 30). per sfregare, lavaggio e perfettissimo in cutugno e nero la barba e i capelli. (L. 10).

*Dirigenti dell'Esportatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Diretto Dipositi:* MILANO, A. Manzoni & C., TORINO Quiliani & C., GENOVA Martini Tognoli, BOLOGNA Rizzoli. I rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

**FERTILINA**

Sale nutritive, non vassali, per fiori, piante da vaso, da giardino e piante da appartamento. Per tutti i tipi di piante. Contiene tutti gli elementi essenziali per la vita delle piante. Per tutti i tipi di piante. Per tutti i tipi di piante.

Prezzo per ogni sasettola in metallo L. 1.500 + franco di porto e d'imballaggio.

Chiedi inoltre il Manuale sulla coltivazione dei fiori e delle piante da vaso, in casa e nei piccoli giardini. Richiedilo illustrato, indispensabile a tutti quelli che coltivano fiori, aggiungendo al prezzo della Fertilina L. 0.70 - il solo Manuale illustrato, indispensabile a tutti quelli che coltivano fiori.

Italiana Genotici (Cap. L. 25.000.000.000) Milano, Via S. Nicolao, 7.

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**  
 Dott. A. SUBIANI. — PIRATA di SORTENA (Sondrio).  
 Autovetture alla stazione di Tirano.



# Anemia?

IL LIQUORE  
**Antianemico Alberani**  
È L'UNICO SPECIFICO BERSICO  
contro l'Anemia e contro ogni sorta di esaurimento.  
PROPRIETÀ ESCLUSIVA  
STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO  
G. ALBERANI - Bologna  
In vendita presso le principali Farmacie del Regno  
a L. 4,50 al flacone.

# Pilules Orientales

*Sellipulo, Ferulacea, Ricostituzione del Seno in due mesi.*

Fiascone con lattuzina L. 75 franco. Contro assegno L. 7,35. - J. RATTI, Ph<sup>a</sup>, 43, rue de l'Éclairage, Parigi.

MILANO: Fu Zambietti, 5, P. S. Carlo. - NAPOLI: Farmacia Inglese di Kermat. - PALERMO: G. Rucionebo.

VERONA: G. de Stefani e figlio. - ROMA: Mancini & C<sup>a</sup>, M. Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

Per gli Omalbes dei Servizi Pubblici Automobilistici

**Gomme Pieni MARTINY**  
di FABBRICA ITALIANA



**MARTINY** Via Verlingio, 578 **TORINO**  
— Telefono 20-30 —

**La vera FLORELINE**  
Tintura inglese delle capigliature eleganti  
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo  
della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il cres-  
cimento e la bellezza femminile. Agisce pre-  
ziosamente e non fallisce mai, non macchia la  
pelle, ed è facile l'applicazione.  
**(ESCLUSIVO)** Bottega Lira 3 (per posta Lira 3,50)  
Capitale in Torino: Farm. del Dott. BOLDI, Via Berthollet, 14.

**Nuova Edizione Popolare In-8, illustrata**

**I RACCONTI**  
di un **FANTACCINO**  
di **GIULIO BECHI**

Con 64 fotografie di **CARLO GASTALDI** Lira 3,50.

**NELLO STESSO AUTORE:**  
*I racconti del biracco* . . . . . L. 3,50  
*Lo spettro rosso*, romanzo . . . . . 3,50  
*Il capitano Tremalcaire*, romanzo 3,50  
*I seminatori*, romanzo . . . . . 4—  
*Caccia grossa*. Scene e figure del banditismo  
siciliano. Prima edizione Treves del 1914 . . . . . 2—

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**VII Serie DIARIO VII Serie**

**GUERRA D'ITALIA**

**RACCOLTA DEI BULLETTINI UFFICIALI**

**3 ALTRI DOCUMENTI**

a cui sono aggiunte le notizie principali su la guerra delle  
altre nazioni, coi testi dei più importanti documenti

**Questa SETTIMA SERIE comprende:**  
i **Bullettini del Quartiere Generale del gene-  
rale Cadorna** dal 30 gennaio al 29 feb. 1918  
ii **Discorso del ministro Martini** a Firenze.  
iii **Testo della Capitulazione** del Montenegro.  
iv **Risultati della Guerra Italiana** fino alla fine  
del 1918.

v **Discorsi del ministro Salandra** agli studenti, ad  
all'Unione Liberale, a Torino.  
vi **Brindisi politici** di Briand, Salandra e Sonnino  
a Roma.

vii **Discorso dell'ambasciatore Tittani** a Nizza.  
viii **La Mirabile organizzazione** della nostra campagna  
invernale.

Così i ritratti del **Ministro Martini** e del **Cardinale Mercati**  
una cartina topografica della **Conca di Pizzo**, ed una delle  
risultati della **Guerra Italiana** al 31 dicembre, 1918. **Una Lira.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**LA RUSSIA**  
**COME GRANDE POTENZA**

**GREGORIO TRUBEZKOI**

**Bel volume In-8, che fa ritorno alla Germania Imperiale di Bismarck:**  
**LIRE 7,50.**

Dirigere commissioni a vaglia ai Fratelli 7 vna, editori, Milano, via Palermo, 12.



PER AVERE UN NUMERO DI SAGGIO A METÀ PREZZO, INVIARE CENTESIMI CINQUANTA  
IN FRANCHIGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

**È USCITO**

**Le donne che lavorano**

**di CORDELIA.** TRE LIRE.

**PREPARAZIONE.** — i. La questione della donna. — ii. La lavoratrice della terra. — iii. La  
donna nelle officine. — iv. La lavoratrice della casa. — v. La donna negli impieghi.  
— vi. Nel commercio e nell'industria. — vii. Nell'insegnamento. — viii. Donna dotto-  
ressa. — ix. Donna avvocatessa. — x. La donna nelle matematiche. — xi. La donna nella  
politica. — xii. La donna nella letteratura. — xiii. La donna nella pittura e nella scultura.  
— xiv. La musica e il teatro. — xv. La donna nelle beneficenze e le associazioni fem-  
minili. — xvi. La donna nelle opere sociali. — xvii. Il lavoro della donna durante la guerra.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**IL TACCUINO PERDUTO**

Trovato e pubblicato da **MOISÈ CECCONI.** Lira 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

**Scampolo**

commedia in 3 atti di

**DARIO NICCODEMI**

Il pubblico non ha mai di ri-  
trovare nella lettura le impres-  
sioni gradevolissime della scen-  
a e di fare la conoscenza per-  
sonale del genio Scampolo.  
**Tre Lire.**

Commissioni e vaglia agli edi-  
tori Fratelli Treves, in Milano.

**Secondo Miglio**

**Nel Cinquantennio  
della Liberazione di  
Venezia (1866-1916)**

**I Fratelli  
Bandiera**

**Dramma storico di  
Carlo BERTOLAZZI  
e Raffaello BARBIERA**

Con i ritratti dei mar-  
tiri veneziani; la mu-  
sica del coro da essi  
cantato e recitando il  
supplicio; con pro-  
gramma storico e notizie  
inedite di RAFFAELLO  
BARBIERA. Lira 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai

**Si gira...**

romanzo di

**Luigi Pirandello**

Il magnifico ingegno di carra-  
re di Luigi Pirandello trian-  
za in questo libro pittoresco pro-  
fondito, ed non mancherà certo  
un successo grandissimo.  
**Lira 3,50.**

Commissioni e vaglia ai Fra-  
telli Treves, editori, in Milano.



**LUIGI BARZINI**

**IL GIAPPONE  
= IN ARMI =**

Un volume In-16 di 328 pagine: **Lire 4.**  
Legato in tela all'uso inglese: **Lire 4,75.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**È USCITO**

**Le SPIE**

Romanzo di

**Giuseppe MARCOTTI**

**Due volumi di compl. 440 pagine: Lire 5.**

**DELLI RITRATTI AGRICOLI:**

*Il conte Lucio*, romanzo. 8.<sup>a</sup> miglio. L. 1—  
*Il Montenegro e le sue donne; il  
matrimonio del Principe Ereditario  
d'Italia* . . . . . 1—

*La Giacobina*, romanzo. Due volumi . . . 5—

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**QUADRI**

**E SUONI DI GUERRA**

— POESIE PER I SOLDATI —

raccolte e commentate da **ARNALDO MONTE**

Al compimento della forte impresa di guerra, in ogni tempo,  
mirabile impulso i canti o gli idilli di guerra. A tener  
alti i cuori e a porgerli nobile alimento e incanto al  
valore, gioventù, anche ai nostri giorni, i canti e gli idilli  
del primo Risorgimento, che nulla hanno perduto della loro  
franchezza. Perci in questo volume sono raccolti i canti  
franceschi. Per alcuni componimenti sono trascritte quelle parti che  
si prestano ad essere lette, o quelle che offrono agli  
occhi del lettore un quadretto ben delineato della vita mili-  
tare, una scena dipinta dal vero con delicatezza di linee.  
Anche un frammento meravigliosamente disegnato, sciolto  
la fantasia, agito il cuore, sempre al fervore e di passione.

**INDICE DELLE TRAGGIE:**  
La Patria. — La bandiera. — Il Re d'Italia. — I sol-  
dati. — Le armi. — Il combattimento. — Il soccorso.  
— L'Italia risorta ed unita. — Le terre irredente. —  
L'esortazione alla guerra. — Faville e fiamme. — Il  
nemico. — Guerra all'Austria. — Fuori gli stranieri.  
— Garibaldi e i Garibaldini. — Martiri ed eroi.  
**Lire 1,50**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**Dalla Persia all'India**

attraverso il SEISTAN e il BELUCISTAN

**di SVEN HEDIN**

Due volumi In-8, di comples-  
sive 650 pagine riccamente illu-  
strate da 285 incisioni fuori testo, da 6 tavole  
colorate, una carta geografica e 4 panorami: **Lire 25.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.